

**Discorso del Presidente Giovanni Baroni**  
**Assise di Piccola Industria Confindustria – Ascolto. Coraggio. Impresa.**  
**Bari, 17 Giugno 2022**

Grazie a Monica Maggioni per l'introduzione...

Signor Ministro,  
caro Presidente,  
care colleghe e cari colleghi,  
grazie davvero a tutti per essere qui oggi.

Vorrei ringraziare uno per uno tutti quelli che hanno lavorato per queste Assise: i miei colleghi, la struttura, gli sponsor... ma siete veramente troppi – qui a Bari, come in sede centrale a Roma e in tutte le territoriali – e non voglio fare torto a nessuno. Ma vi ho in mente tutti: grazie.

Eccoci, dunque, al termine del nostro percorso di ascolto e all'avvio di un lavoro che ci occuperà i mesi a venire.

L'ultima volta che mi sono trovato a parlare davanti a una platea simile era novembre scorso, quando mi avete eletto Presidente. Dicevo, riferendomi alla pandemia: "nessuno di noi era preparato a quello che è accaduto".

Tocca ripetermi: nessuno di noi era preparato neanche a quello che è accaduto dopo, il 24 febbraio. Uno sconvolgimento ancora in corso, straziante per la morte e il dolore che semina, destinato a cambiare il contesto in cui eravamo abituati a lavorare e le prospettive con cui guardavamo al futuro.

Ed è proprio per questo che il lavoro di ascolto e di dialogo che abbiamo svolto per arrivare a oggi è stato ancora più importante.

Innanzitutto – come ho detto stamattina, ma ci tengo a ripeterlo – perché il senso dell'Associazione è, prima di ogni altra cosa, quello di non lasciare nessuno da solo, azienda e imprenditore. Meno che mai in fasi come queste.

E poi, naturalmente, perché abbiamo consolidato ed esteso una base di proposte.

I quattro workshop di stamattina concludono la fase di ascolto e di riflessione partita il 7 aprile scorso a Cagliari.

Sulla base delle considerazioni che avete svolto oggi, verranno apportate le ultime integrazioni al documento che sarà pubblicato tra poco sulla pagina di Piccola Industria del sito di Confindustria.

Vi verrà distribuito un cartoncino con un QR Code così che possiate scaricarlo oggi stesso, un minuto dopo la chiusura dei lavori.

Non posso certo enunciare qui gli oltre 40 punti di cui è composto. Ne segnalerò qualcuno tra quelli che ritengo più importanti.

Ma lasciatemi ricapitolare qualche punto di ordine generale.

Sul primo punto non mi soffermo, ne ho già parlato stamattina: la **crescita!**

Senza crescita finiremo per tirare da una parte o dall'altra una coperta sempre più corta, sempre logora, sempre più bucata.

Riportiamola al centro del dibattito. Altrimenti ogni scelta allocativa avrà un costo politico sempre più alto e rischierà di scatenare conflitti che sarà sempre più difficile ricomporre.

Anche sul secondo punto mi ripeto e sarò dunque breve.

L'industria in senso stretto conta il 9% delle imprese italiane. Questo 9% di imprese occupa quasi il 30% dei lavoratori dipendenti e produce il 36% del valore aggiunto.

Chi altri può generare crescita economica e occupazione meglio di questa platea di imprese?

Lasciare che questo fondamentale patrimonio esposto agli impatti di una crisi violenta e imprevedibile sarebbe errore esiziale.

Certamente un errore dal punto di vista delle politiche economiche e sociali. Ma, aggiungerei, anche qualcosa di più, vista la densità del rapporto che spesso lega l'industria – specialmente la piccola industria – con i territori su cui opera.

Qui sta il senso della battaglia di tutta Confindustria per porre la tutela dell'**industria come questione di sicurezza nazionale**.

Terzo punto. Parto con un esempio.

Vorrei che focalizzassimo bene la minaccia costituita dall'aumento dei costi dell'energia differenziato nei diversi paesi europei a seconda dei rispettivi mix di fonti.

Il Centro Studi Confindustria ha appena rilasciato le prime stime sull'impatto dell'impennata dei costi energetici.

Per la manifattura che l'incidenza dei costi energetici nel 2022 potrebbe raggiungere l'8,0% dei costi di produzione per l'industria italiana (dal 4,0% nel periodo pre-crisi), a fronte del 7,2% per l'industria tedesca (dal 4,0%) e del 4,8% di quella francese (dal 3,9%).

Quale sarà l'effetto dello spiazzamento competitivo dovuto a bollette che, per l'industria italiana, cresceranno più che per i concorrenti di altri paesi europei?

Pensiamo alla differenza con la Francia. Se continueremo su questa traiettoria, per quanto potremo ancora dirci il secondo paese industriale manifatturiero d'Europa?

Quali impatti potrà avere sulla nostra competitività e, dunque, sulla nostra capacità di generare ricchezza e occupazione?

È in casi come questo che sentiamo solitudine e distanza rispetto a un contesto politico, culturale, mediatico indifferente quando non ostile all'industria.

E allora dobbiamo dedicare tempo e forze perché **l'industria torni al centro del dibattito pubblico e torni nel cuore dell'agenda politica**.

E quando il Paese riacquisterà consapevolezza dell'importanza e, vorrei dire, anche della bellezza dell'industria, allora sarà anche molto più facile veicolare le nostre istanze.

Vediamone alcune.

Dicevo che sono oltre 40 le proposte contenute nel documento.

Molte non sono novità, perché non sono novità i problemi a cui cercano di rispondere. Abbiamo avuto dalla viva voce dei colleghi la conferma della loro validità.

Moltissime sono proposte condivise da tutta Confindustria, ma selezionate e ordinate secondo la specifica sensibilità delle PMI ascoltate.

Partiamo da **competenze e capitale umano**.

Tutti noi sperimentiamo nella quotidianità della vita nelle nostre aziende una difficoltà grande e crescente nel trovare persone e nel trovare persone con una preparazione adeguata a quella richiesta in azienda. E del resto non c'è indagine o studio che non lo confermi.

Siamo anche consapevoli dei nostri limiti nella capacità di attrarre persone e ancor più di trattenerle in azienda. È indubbiamente un ambito su cui c'è molto da fare e da molto da imparare.

Era dunque facile per noi del Consiglio di Presidenza vedere in quest'area una delle quattro su cui concentrare ascolto e dialogo con i nostri associati.

Eppure, nessuno di noi aveva immaginato la frequenza e l'intensità con cui questi temi sono poi effettivamente emersi nel percorso d'ascolto. Difficoltà che si configurano come uno dei principali ostacoli alla crescita delle PMI.

Ed è esattamente il motivo per cui abbiamo pensato al Ministro Bianchi come ospite della giornata di oggi.

La riforma degli ITS e le risorse previste dal PNRR vanno nella direzione giusta che è quella del potenziamento della cosiddetta "seconda gamba professionalizzante del livello terziario di istruzione".

Su questa linea vorrei dire che ci sarà il massimo impegno da parte di Piccola Industria Confindustria perché anche le PMI possa offrire il massimo del contributo nel raggiungere gli obiettivi.

Abbiamo anche diverse proposte per farlo. Per brevità ne nomino alcune, per titoli. Noi ci adopereremo per spingere le **PMI a partecipare alle Fondazioni ITS. Un aiuto sostanziale potrebbe venire da strumenti fiscali e non fiscali** di incentivazione per le imprese che decidono di farlo.

Allo stesso modo, non solo contrastiamo ogni ipotesi di neutralizzazione **dell'apprendistato di primo e terzo livello**, ma vorremmo al contrario incentivarlo attraverso strumenti di carattere fiscale con riguardo particolare alle PMI.

Infine, vorremo estendere e potenziare gli accordi che valorizzino la formazione di alto livello **in condivisione tra più imprese** su specifici percorsi formativi come i **dottorati innovativi e di ricerca industriali**, consolidando ulteriormente il **rapporto tra PMI e Università**.

Il tema dell'**attrazione e della capacità di trattenere competenze** in azienda è estremamente vasto. Include aspetti per così dire "hard", molto materiali, come il livello delle retribuzioni, e altri più "soft" e immateriali come la capacità dell'impresa di trasferire il senso del suo operare, il *purpose* aziendale, come dicono nel marketing. Aspetti, questi ultimi, rilevanti specialmente quando ci si confronta con le giovani generazioni.

Una delle leve su cui possiamo cominciare ad agire subito e in modo semplice è il **welfare aziendale**. Possiamo, infatti, **rafforzare le misure fiscali volte a premiare le PMI che adottano piani di benefit per il personale**. Le PMI hanno notoriamente un legame stretto con il territorio e svolgono spesso "naturalmente" un ruolo sociale anche verso la comunità locale. Un supporto decisivo potrebbe derivare dalla stipula di accordi fra i Comuni e le reti territoriali di welfare tra le PMI, **prevedendo riduzioni delle imposte locali per le imprese in rete che si impegnano a supportare i servizi comunali alla collettività**.

Un cenno a soli tre punti relativi all'area di **Finanza e crescita** che nel documento è, come prevedibile, estremamente ampia e articolata.

È chiaro che su questo fronte, con il colpo inferto dalla guerra proprio quando ci si apprestava a uscire da quello della pandemia, abbiamo una **priorità assoluta che riguarda la tenuta delle imprese**.

Ecco, dunque, la necessità di **rafforzare le garanzie pubbliche e favorire l'allungamento della durata dei finanziamenti garantiti**. Le garanzie pubbliche hanno funzionato durante l'emergenza Covid. È ora necessario rafforzarli e assicurare continuità al loro supporto. Tre le direttrici su cui muoversi: **tempi più lunghi, accesso più ampio al credito da parte delle Pmi, costi inferiori**.

Questi sono strumenti determinanti per sostenere gli investimenti connessi alla doppia transizione digitale e sostenibile.

Per la **crescita dimensionale** il tema è notoriamente quello di **rafforzare la struttura finanziaria**. Gli strumenti possono essere molti. Tra questi lo **sviluppo dei canali alternativi** più accessibili per le PMI. Finora difficilmente sono arrivati a imprese sotto i 10 milioni di fatturato.

Infine, abbiamo un punto che riguarda il rapporto tra imprese. In questo caso Confindustria può fare moltissimo.

Nel richiamo a “serrare le fila” che le Assise di Piccola Industria vogliono lanciare, vorremmo che fossero incluse anche le grandi imprese. La filiera è la chiave, innanzitutto nell’ambito di credito e finanza.

Vogliamo **consolidare il ruolo delle PMI nelle filiere produttive per renderle partner dei capo-filiera**. Vogliamo favorire lo sviluppo di soluzioni di finanziamento che consentano di valorizzare l’appartenenza alla filiera, prevedendo l’accesso a risorse finanziarie in tempi rapidi e con termini e condizioni più vantaggiosi solitamente rivolti alle imprese di grandi dimensioni, anche grazie al miglioramento del *rating* delle PMI appartenenti alla filiera legato al valore del capo-filiera.

Capitale umano e capitale finanziario sono le fondamenta su cui costruire il lavoro per cogliere le opportunità della doppia transizione digitale e sostenibile e per cogliere le opportunità della riconfigurazione delle catene di fornitura.

La transizione **digitale**, proprio per la sua ampiezza e trasversalità, abbraccia un campo vastissimo di tematiche. Rapidamente, per titoli:

- Abbiamo bisogno di sostenere la trasformazione digitale con un **sistema di incentivazione che abbia una durata di medio termine e un quadro regolatorio stabile**.
- Sull’elemento chiave delle competenze possiamo **stabilizzare il credito di imposta formazione 4.0**.
- Vorremmo che sul **credito d’imposta per gli investimenti 4.0 si valuti la possibilità di rivederne le aliquote e l’ambito temporale di applicazione**, con particolare attenzione alle imprese di minori dimensioni;
- Sul **credito d’imposta R&S, vorremmo invece che si consideri l’ipotesi di equiparare le PMI Innovative alle startup Innovative**, consentendo quindi alle aziende beneficiarie di avere un’intensità di agevolazione maggiorata quando commissionano R&S a PMI Innovative. Da valutare, inoltre, meccanismi per una fruizione dell’incentivo in tempi più rapidi per le PMI.

Come Piccola Industria abbiamo un commitment specifico per spingere la **cultura digitale e abbracciare la rivoluzione dei dati**. Per farlo ci serve contare su strumenti adeguati.

- Il passaggio da aziende 4.0 ad aziende *data driven* può essere favorito da soluzioni rivolte a **premiare il recupero di efficienza e la patrimonializzazione dei dati**. Uno strumento, peraltro, utile anche per la valorizzazione dei *big data* nel rapporto tra banca e impresa, con un premio alle PMI che dimostrano di utilizzare i dati come leva competitiva e di evoluzione del modello di business.

Infine, i Digital Innovation Hub di Confindustria hanno sviluppato un modo innovativo e concreto per supportare le aziende, soprattutto quelle di dimensioni più piccole, stimolando la loro domanda di innovazione e affiancandole nel percorso di trasformazione digitale

- È necessario **valorizzare a livello nazionale i Digital Innovation Hub che dimostrano concretamente di essere in grado di essere leva per l’innovazione delle imprese**. Vanno, inoltre promossi maggiormente i DIH sul territorio per avvicinare quante più piccole imprese, anche attraverso un maggiore coinvolgimento di Piccola Industria Confindustria.

Su **Sostenibilità e transizione green** abbiamo raccolto stimoli che in grande misura riguardavano due grandi argomenti: **l'utilizzo di materie prime nazionali e materie prime seconde; la produzione di energia.**

- Sul primo punto abbiamo registrato una fortissima spinta alla valorizzazione che deve passare innanzitutto attraverso **la semplificazione e velocizzazione degli iter autorizzativi**. Semplificare norme e adempimenti, ridurre i costi di gestione generati da adempimenti e dai cosiddetti “micro-tributi”, con gettito trascurabile per l'Erario, che rischiano di frenare l'aspirazione delle imprese di rendersi indipendenti dal punto di vista energetico, ed evitare l'introduzione di adempimenti inutili o eccessivamente gravosi per le imprese.
- Sull'energia, chiediamo di **favorire l'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili**: linee di credito agevolate e meccanismi per incentivare le **comunità energetiche** che coinvolgano le PMI; facilitare il ricorso alle certificazioni di qualità, in particolare a quelle legate alla sostenibilità e alla transizione energetica prevedendo agevolazioni, se possibile automatiche, che ne riducano i costi.
- Infine, c'è un ruolo importante diretto che può svolgere la Pubblica Amministrazione attraverso **il green public procurement**, quale leva di sviluppo e trasformazione anche per la PA stessa e per il patrimonio pubblico.

Ho cercato di dare solo un saggio delle proposte di Piccola Industria nate dal percorso che ha portato alle Assise di oggi.

Tra poco – come dicevo – pubblicheremo il documento sulla pagina di Piccola Industria del sito web di Confindustria.

Da domani cominciamo a lavorare per canalizzare quelle proposte, costruire alleanze, intavolare il confronto con gli stakeholder.

Non è, naturalmente, una proposta chiusa. Potremo adattare e integrare la nostra piattaforma con l'emergere di nuovi bisogni e di nuove proposte, riformulare priorità e linee d'azione.

Ma dobbiamo partire perché l'accelerazione del cambiamento a cui stiamo assistendo, la sua profondità e la sua trasversalità chiede rapidità e azione.

Transizione digitale, transizione sostenibile e riconfigurazione di filiere e dinamiche della globalizzazione pongono il tema dell'**innovazione** con forza inaudita, a ogni livello.

Molti di voi avranno letto solo pochi giorni fa di quell'ingegnere di Google che ha parlato di Intelligenza Artificiale senziente... un programma che acquisisce coscienza di sé.

Non serve essere appassionati di fantascienza come me, per richiamare alla mente HAL, il computer di 2001 Odissea nello Spazio.

La stessa Google ha smentito le affermazioni di quell'ingegnere e tutti gli esperti hanno mostrato estremo scetticismo.

Ma il fatto stesso che una notizia del genere potesse fare il giro del mondo ed essere dibattuta da esperti su tutti i principali media, credo che dia la dimensione del cambiamento che ci aspetta.

Tra poco Monica Maggioni intervisterà Anna Grassellino, una fisica italiana che a Chicago lavora proprio su temi di frontiera e potrà dirci moltissimo in merito.

Mentre riflettevo sulla notizia, mi sono trovato a prendere in considerazione una dimensione completamente diversa, direi opposta.

Pensavo che prima della pandemia, i **virus** sembravano materia essenzialmente per informatici. All'improvviso abbiamo riscoperto la dimensione estremamente fisica della parola, quella che tocca i nostri corpi.

E prima della guerra mai avremmo potuto pensare a quanto incerto possa essere uno dei gesti più consueti per noi italiani come mettere sul fuoco l'acqua per la pasta. Abbiamo capito che il **gas** non è poi da darsi così per scontato. E neppure è scontato disporre a buon prezzo dell'**acciaio** per la pentola. Ora percepiamo anche il pericolo di una carestia che può colpire violentemente i paesi più poveri, perché persino il **grano** per fare la pasta o i **fertilizzanti** per coltivarlo non sono poi così scontati.

Ebbene, l'ampiezza della sfida che ci aspetta sta proprio qui, tra questi due estremi. **Tra l'immaterialità più immateriale che si possa immaginare** – l'intelligenza artificiale – **e la materialità più fisica e concreta che esista**, quella che arriva a toccare i nostri corpi o il cibo di cui ci alimentiamo.

Il nostro lavoro dei prossimi anni si muoverà tra queste dimensioni così diverse eppure così determinanti.

Io sono ottimista perché le imprese, soprattutto le imprese italiane e ancor più le piccole imprese italiane, sono allenatissime a superare avversità e ostacoli, così come a muoversi agilmente per cogliere le opportunità e adattarsi al cambiamento.

Abbiamo una forza straordinaria e possiamo dare moltissimo a questo Paese. Chiediamo solo di essere messi nelle condizioni migliori per poterlo fare.

Buon lavoro!